

## **Da Diari di viaggio Inghilterra - Irlanda 1991**

Salisbury 29 luglio

Ristorante indiano (nel senso asiatico del termine)

“ Al modo di R. Chandler”

Avevamo appena lasciato la maledetta Francia, dove tieni intinto il naso in quei loro menù per un'ora prima che ti rovinino la bistecca con quei sughi alla panna. Aveva soleggiato di rigore sui saliscendi del nastro d'asfalto, dopo la rovina italiana degli ingorghi vacanzieri. Picchiava un blu striato dal verde dei boschi, e dalle case e dalle piazze formicavano nel centro di Beaun i francesi col basco. Turistici.

Lei tormentava la cartina geografica, con la mente affollata come un incrocio a Chinatown. Alternavo Perlier e Borgogna gustando quello che sarebbe stato sul traghetto svedese, le onde grigiastre come un rotocalco stinto perso da mesi su un marciapiede. E sorseggiavo caffè lunghissimo, acidulo e amaro, di colonie orientali o chissà di dove; perse comunque.

Ma lei esitava nel ricordo, accarezzando con l'occhio l'arcuato orizzonte normanno, Honfleur malata di luce oceanica, e contesa dalla mia mano al gelato di cassis.

Le spezie indiane stempravano e bruciavano sull'altare sacrificale del peperoncino la retina ancora stupita dalle volute della cattedrale e del chiostro.

Dove sarà la tasca accogliente del mio impermeabile liso, per intrecciarvi le mie dita alle sue. Dove la piega rotonda del gomito, morbida come questo green rasato con cura da barbiere napoletano. Dove il lobo accattivante e pronto come una minestra in scatola. Dove.

C.P.